



ACCADEMIA
AINAO



La NATURA e il suo ruolo nella Naturopatia Orientale

Venne il giorno in cui l'uomo si dimenticò delle proprie origini, perse il contatto con la propria natura e con il mondo che lo circondava, chiuso nelle città da lui stesso create.

Nell'animo dell'essere umano era avvenuto un lento ma costante cambiamento al punto che non se ne rese nemmeno conto né avrebbe saputo dire come o quando tutto ciò accadde.

Alla nascita l'uomo incarnava l'equilibrio, potenziale di energia, creatività e amore. Un essere tanto piccolo con l'immensità dentro che esprimeva in sé tutte le forze della Natura e collaborava in simbiosi con essa.

I ritmi del sole e della luna scandivano la sua giornata, il susseguirsi delle stagioni la sua vita. La Natura offriva i suoi doni e lui ne coglieva i frutti, sapeva riconoscere i rimedi insostituibili per ritrovare il proprio benessere e preservarlo. Le emozioni fluivano in armonia senza aggrapparsi al corpo.

Ma la prosperità e l'equilibrio non durarono a lungo, nell'animo umano emersero e si fecero spazio altre emozioni, meno nobili ma pur sempre appartenenti all'uomo...

Il suo Spirito più intimo fu soffocato da bisogni egoistici e cadde nell'oblio.

Ritmi di vita senza rispetto del proprio corpo e della propria mente, tecnologia sempre più invasiva che si sostituiva ai rapporti umani, scienza usata in modo scellerato e con fini diversi dal bene comune. L'eccesso in ogni cosa, il delirio di controllare a suo piacimento e stravolgere le leggi della natura hanno trasformato questo essere in un male per se stesso e per il mondo.

Iniziò così a porsi delle domande e, come spesso accade, quando poni le giuste domande le risposte non tardano ad arrivare.

Nella ricerca incontrò uomini saggi e lungimiranti, che non avevano dimenticato l'antico sapere: l'arte di fare della natura la nostra maestra, saper ascoltare tramite essa noi stessi ed operare in armonia con i suoi strumenti.

Scoprì che come l'acqua scorre nei fiumi che corrono verso il mare, così l'energia fluisce nei nostri corpi attraverso veri e propri canali, capì come un flusso ostruito genera malattia. I maestri gli mostrarono come ristabilire il loro naturale fluire. Riscopri l'importanza e il piacere di gesti semplici come camminare e respirare.

Andò per i boschi, per i mari e sulla vetta più alta e capì che ovunque andasse c'era una lezione da imparare, che quello che trovava al di fuori esisteva anche dentro di lui. Questa era la dimensione nella quale poteva ritrovare sé stesso, un macrocosmo nel quale riflettere le dinamiche del proprio microcosmo.

Osservò come il suo ammalarsi fosse collegato a elementi naturali come vento, umidità o freddo, e capì che la natura va amata e temuta. Affascinato dal sublime osservava la straordinaria potenza di un uragano con terrore e meraviglia. Capì così che la Natura era ciò a cui doveva ispirarsi in quanto matrice di cui tutto faceva parte.

Iniziò a coltivare erbe, frutti ed ortaggi seguendo il ritmo delle stagioni ed imparò a curarsi ed a nutrirsi con essi, ascoltando la natura e rispettando gli elementi che ne fanno parte.

Apprese l'importanza degli opposti che, muovendosi insieme in una danza senza fine, creano la realtà stessa in cui l'uomo vive. L'armonia tra queste energie gli permise di agire in sintonia con l'Universo e divenire custode del sapere millenario che riporta l'uomo sulla via dell'equilibrio funzionale, quel principio di auto guarigione in lui e fuori di lui.

Ritrovati la gioia e l'amore sperimentati da bambino raggiunse una consapevolezza nuova: capì che era giunto il momento di mettersi al servizio, aiutare gli altri, proprio come i maestri avevano fatto con lui. Solo dedicandosi a trasmettere l'amore universale avrebbe potuto essere parte di esso.

Fu così che l'uomo, nato illuminato, persa e ritrovata la via, trovò nuova consapevolezza e comprese di essere parte del Tutto. E' proprio in questo modo che dovrebbe nascere un Naturopata.

Colui che continuamente riporta l'Uomo al suo centro, colui che osserva la Natura e ne trae insegnamento, colui che preserva e ripristina l'equilibrio in se stesso, nei suoi simili e in tutte le creature che lo circondano.

Come un albero ha legame con la madre terra il Naturopata ha un legame indissolubile con la Natura.

E verrà un giorno in cui la gente si ricorderà delle proprie origini e ritroverà la propria natura.

L'unione con la Natura è il fine ultimo a cui tutti dovrebbero aspirare e la via stessa che permette di raggiungerlo. Perché essa è essenza che prende forma, linguaggio esoterico che, fin dai tempi più antichi, con i suoi significati simbolici e sacri ha ispirato e guidato mente e cuore alla Consapevolezza, al ben-essere e alla guarigione nel corpo e nell'anima.

Il legame con tutto ciò che ci circonda è dentro ognuno di noi. È un piccolo seme che germoglia e cresce lentamente fino a divenire un meraviglioso albero. Si sviluppa al nostro interno e mette radici profonde che ci sosterranno lungo tutto il ciclo della nostra vita.

Chi ha già percorso questa strada nel profondo ci invita a posare le mani e lasciare che tutto accada. In questo modo è possibile lavorare secondo natura. Natura che solo con il silenzio si sente, chiedendo energia con il reiki si percepisce, lasciando la mente libera si comprende, perché forse è proprio quando non ci pensi che il vento sul volto te lo godi un po' di più.

San Bernardo di Chiaravalle diceva:

*“Troverai più nei boschi che nei libri.
Gli alberi e le rocce ti insegneranno cose che nessun maestro ti dirà.”*

È la natura la via del Naturopata. È lei il Do, la Via che il Naturopata deve seguire, così come il Samurai segue le regole del *Bushido*.

Il Naturopata deve esserne consapevole e, prima di tutti, deve essere d'esempio.

Perché noi stessi siamo terra, siamo metallo, siamo acqua, siamo legno, siamo fuoco, siamo tutto e siamo nulla, siamo l'essenza della magia più grande che possa esistere: la Vita.

Siamo naturopati perché non c'è nulla d'altro che avremmo voluto essere, gli allievi della più grande maestra: ...la Natura.